

Gentili Signore, egregi Signori,

desidero innanzitutto ringraziarVi per il cordiale invito che oggi mi dà l'opportunità di offrire un mio piccolo contributo alla Vostra candidatura a capitale europea della cultura 2019.

Sono qui in veste di rappresentante dell'Euregio Mosa-Reno, regione europea di confine sita fra la Germania, i Paesi Bassi e il Belgio, nonché della Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine (AEBR) che raggruppa le regioni europee di confine.

Rappresento inoltre la "Deutschsprachige Gemeinschaft Belgiens (DG)", la Comunità germanofona del Belgio legata al Sudtirolo da un'amicizia di lunga data.

Il Parlamento e il Governo della DG in occasione di un viaggio di studio in Sudtirolo e a Bolzano a fine ottobre hanno visitato l'Accademia europea e incontrato i componenti del locale Consiglio provinciale e il Presidente della Provincia di Bolzano.

A nome di Karl-Heinz Lambertz, capo del governo della Comunità germanofona e attuale presidente della Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine, desidero portarVi il saluto della DG e dell'AEBR e augurarVi che la Vostra candidatura riscuota uno straordinario successo.

Gentili Signore, egregi Signori,

L'Europa è in crisi

e questa di per sé non è una novità.

Già i primi passi verso la costituzione di un'Europa unita caratterizzati dall'istituzione nel 1951 della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio e nel 1957 della Comunità Economica Europea (**CEE**) non solo furono mossi nella quasi totale indifferenza delle popolazioni coinvolte, ma costituirono anche il risultato di un lungo travaglio politico.

La ratifica di entrambi i trattati fu sostenuta nei Paesi del Benelux da una maggioranza parlamentare relativamente ampia, mentre in Francia, Germania e Italia incontrò una considerevole opposizione da parte dei relativi Parlamenti. Il progetto di una Comunità Europea di Difesa (**CED**) il cui trattato del 1952 fu rigettato nel 1954 dal Parlamento francese, è addirittura fallito.

In linea generale si può affermare che anche le ratificazioni dei successivi trattati europei non sempre hanno incontrato l'entusiasmo dei Parlamenti nazionali o della popolazione. Sarebbe troppo semplicistico però ricondurre tale mancanza di entusiasmo a una pura valutazione egoistica – da parte degli Stati membri – in una logica mercantile di costi e benefici.

Le crisi politiche ed economiche – a partire dalle crisi petrolifere degli anni settanta e ottanta per passare poi al crollo dell'Unione sovietica, alla riunificazione della Germania con tutte le conseguenze d'ordine politico ed economico che interessarono la Germania e l'Europa, la crisi speculativa americana con i fondi *hedge* che ha comportato un massiccio nuovo indebitamento di molti Stati membri dell'Unione europea per sostenere le proprie

banche nonché le successive reazioni delle agenzie di rating che hanno letteralmente chiuso i rubinetti monetari ad alcuni Stati membri – hanno posto ripetutamente e pongono tuttora le popolazioni dell'Europa e le loro istituzioni parlamentari davanti a sfide di grande portata.

Si potrebbe comunque ritenere che l'Europa non se la stia cavando poi tanto male, poiché nonostante dette crisi in questo arco di tempo siamo riusciti a ottenere l'allargamento a sud e a est dell'Unione e, almeno *in nuce*, il Mercato unico europeo.

Eppure non è così semplice, in quanto spesso sono proprio le crisi ad aumentare la coesione dell'Europa.

La crisi finanziaria della Grecia, divenuta palese a tutti al più tardi a partire dall'inizio del 2010, ne è un valido esempio, anche se triste.

Almeno a partire dalla crisi finanziaria dell'Irlanda del 2008 gli Stati dell'Eurozona si sono resi conto non solo della necessità di incentivare gli investimenti e di ricorrere a una rigorosa politica di bilancio, ma, per far fronte ai momenti di crisi, anche di uno strumento comune con cui garantire la stabilità finanziaria dell'area euro e per anni hanno lavorato senza tanta convinzione a provvedimenti riassumibili nel concetto di "paracadute dell'euro".

Solo la crisi greca che ha contagiato subito anche altri Paesi dell'Eurozona, ha messo sotto pressione gli Stati dell'euro al punto da spingerli con il Meccanismo europeo di stabilità approvato il 27 settembre 2012 a definire almeno temporaneamente il piano di salvataggio dell'euro.

Il vero scandalo non è che Paesi come la Grecia abbiano vissuto al di sopra delle proprie possibilità: il debito pro capite degli USA è sensibilmente più alto di quello della Grecia (34T/32T) e la crescita del patrimonio privato in America negli ultimi cinque anni è stata fortemente in calo, mentre in Grecia fino al 2010 era ancora nettamente in aumento.

Lo scandalo vero e proprio è che abbiamo impiegato troppo tempo a creare attorno a questa problematica un clima di solidarietà fra i popoli d'Europa, aspetto che ha comportato l'impoverimento di vasti strati di popolazione nei Paesi in difficoltà provocando notevoli danni collaterali nelle altre nazioni. Tutto ciò si sarebbe potuto sicuramente evitare con un approccio più coraggioso.

Il pericolo maggiore per l'Europa sta nella lentezza del suo processo di integrazione

Ciò appare sempre più chiaro anche in altri ambiti.

Prendiamo ad esempio il Mercato unico europeo, tuttora incompleto in molte sue parti essendo privo di due capitoli importanti, quelli relativi a una comune base fiscale e sociale europea.

La mancanza di un capitolo sul fisco nei Trattati europei non potrebbe essere rappresentato in modo più comico-drammatico di quanto abbia fatto Gérard Depardieu in veste di evasore fiscale ancora cittadino francese, quasi cittadino belga e neocittadino della grande democrazia russa.

Le case automobilistiche tedesche che trasferiscono intere linee di produzione in Ungheria, i Francesi che assistendo nel loro Paese alla continua emorragia di migliaia di posti di lavoro, fanno costruire in Romania i loro nuovi modelli di SUV,

o la segheria belga al confine con la Germania che chiude i battenti per riaprire poi in territorio tedesco non stanno contribuendo allo sviluppo di un altro stato europeo, bensì sfruttando l'Europa incompiuta sotto l'aspetto fiscale e sociale.

Se i Trattati europei non saranno presto integrati con i capitoli relativi alla politica sociale e fiscale, c'è da temere che il modello di sicurezza sociale proprio dell'Europa occidentale, già vacillante, vada completamente in frantumi.

E ciò comporterebbe a sua volta l'inevitabile crollo dell'Europa.

Non si potrebbe più mettere freno alle sempre più folte schiere di oppositori dell'Europa unita con i loro slogan populistici quali "Prima noi". Basti pensare alle minacce lanciate da Cameron che, per vincere le prossime elezioni, prospetta agli Inglesi di uscire dall'Europa.

Di fronte al rapidissimo sviluppo delle nuove superpotenze economiche emergenti quali l'India, il Brasile o la Cina, i singoli Stati europei, fra cui anche i grandi come la Germania, l'Inghilterra, la Francia o l'Italia sono destinati a diventare realtà economiche minori. Tutti noi potremo resistere solo se riusciremo a crescere insieme come Europa unita a tutti i livelli, accelerando i tempi e intensificando gli sforzi come mai prima d'ora.

Come possono contribuire a tale processo la cultura in generale e le singole culture europee?

Incominciamo col dire ciò che la cultura non è assolutamente in grado di fare: superare le crisi economiche mondiali.

L'Europa con la sua cultura, o meglio con la sua varietà culturale, non è nemmeno in grado di impedire che il Brasile, la Cina o l'India la spodestino dal ruolo di leader del mercato economico mondiale.

Quando per gran parte della popolazione il salario o il sussidio sociale non bastano per poter mangiare, avere una dimora, vestirsi, riscaldarsi e curarsi, la cultura non rappresenta certo la panacea, al massimo può servire a mitigare le sofferenze.

Sempre più frequentemente sento affermare che dobbiamo avere il coraggio di abbandonare la via dello stato sociale impegnandoci per promuovere la creatività individuale e rendere la cultura accessibile a tutti, combinando cultura e mercato, al fine di generare nuovi mercati e nuovi posti di lavoro, e che dobbiamo sviluppare nuovi modelli di redistribuzione delle ricchezze conseguite superando i sistemi di regolamentazione statali e sovrastatali, magari attraverso circuiti di scambio tra le persone.

Tale approccio è per taluni aspetti sicuramente condivisibile e non ne dovremmo sottovalutare le potenzialità, anche se in realtà interessa soprattutto un'élite culturale relativamente piccola che coltiva un pensiero creativo e che generalmente per affrontare tali sfide può contare su una certa sicurezza economica. Nutro invece dei dubbi sul fatto che un simile approccio possa veramente rappresentare un'alternativa per la gran parte della popolazione. Non si dovrebbe buttare il bambino con l'acqua sporca, finendo quindi per misconoscere le potenzialità del sistema di sicurezza sociale garantito dallo stato quale fattore economico fondamentale.

Invece il variegato panorama europeo offerto dalla cultura, dalla ricerca e dalla scienza può essere un terreno fertile per confrontarsi in settori quali l'economia creativa e l'innovazione, il design e la produzione sostenibili, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, sviluppando solidi presidi di competenza dell'Europa in grado di affrontare la concorrenza internazionale.

Attualmente è la Germania che, uscendo dal nucleare, ci indica la strada da seguire. Il suo è un passo sicuramente coraggioso, probabilmente anche gravoso economicamente, ma che nei prossimi anni darà senza dubbio al Paese una notevole spinta sia economica che nell'ambito degli investimenti, assicurandole il ruolo di traino nel settore dell'innovazione.

Poiché la questione relativa all'interazione efficace fra economia e cultura è già stata al centro di molti studi e dibattiti – ricordo a questo proposito il convegno dal titolo "Culture meets Economy" tenutosi proprio qui presso l'Accademia Europea nel 2008 – vorrei oggi invece affrontare il tema dell'apporto che la cultura, nella sua più ampia accezione, può offrire al processo di coesione e di più stretta integrazione dell'Europa.

Partirò da questa ipotesi:

Affinché l'Europa possa accrescere la sua coesione, è necessario che i cittadini diventino, gli uni per gli altri, ambasciatori di cultura.

A tale riguardo possono dare un prezioso contributo non solo le regioni di confine e i loro abitanti, ma anche le capitali della cultura, in particolare quelle che si candidano in una logica transfrontaliera e transculturale.

Regioni di confine come la Vostra Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino o l'Euregio Mosa-Reno rappresentano l'Europa in piccolo.

Lo studio dell'Accademia Europea compiuto nel 2007 analizza in base all'esempio tedesco-danese il valore aggiunto costituito dalle minoranze nelle regioni di confine mettendo molto bene in luce i vantaggi offerti da simili regioni. Sono in particolare le minoranze (ma si noti che in una regione di confine si diventa rapidamente minoranza anche se si parla la lingua ufficiale dello Stato) a sviluppare un enorme potenziale in termini di multiculturalità, pluralità linguistica e coscienza europea. Tali soggetti infatti assumono il ruolo di apripista, potenzialmente in grado di costruire ponti all'interno dell'Europa. Dobbiamo fare in modo che proprio le minoranze fungano da motori del processo di unificazione, sostenendole nel loro sforzo di coinvolgere in modo massiccio la popolazione.

Permettetemi di analizzare tale aspetto portando ad esempio la sinergia fra l'Euregio Mosa-Reno, la città di Maastricht quale candidata a capitale europea della cultura 2018 e la Comunità di Lavoro delle Regioni europee di confine.

L'Euregio Mosa-Reno è uno dei circa 185 gruppi europei di cooperazione territoriale. È una regione di confine complessa, costituita da cinque regioni partner con mentalità, istituzioni politiche e organi istituzionali spesso molto differenti appartenenti a tre stati e culture. Oltre ai dialetti e alle lingue regionali si parlano tre lingue ufficiali, il tedesco, il neerlandese e il francese e su un territorio di appena 11.000 km² vivono circa 5 milioni di persone.

L'Euregio Mosa-Reno è stata istituita nel 1976 e ha conosciuto tre importanti fasi di sviluppo.

I primi anni furono caratterizzati dallo sforzo di superare le barriere fisiche costituite dai confini. Una volta raggiunto tale obiettivo restava la grande sfida di gestire efficacemente l'apertura dei confini.

A tale riguardo l'Euregio Mosa-Reno (EMR) ha svolto un lavoro davvero pionieristico. Ad esempio nel settore sanitario: oggi ogni cittadino dell'EMR può godere, senza problemi, di assistenza sia ospedaliera che ambulatoriale nel Paese confinante, vengono condotte campagne di prevenzione comuni e sono previste norme di qualità per gli ospedali.

Per quanto riguarda il settore della sicurezza, l'EMR è dotata di una comune centrale operativa di polizia e di un ufficio di coordinamento delle Procure che conducono a livello transfrontaliero le indagini maggiori. Anche il settore della sicurezza civile può contare su un sistema di collegamento fra le varie centrali operative: vengono svolte insieme esercitazioni per i casi di incendi di grandi dimensioni, catastrofi industriali o alluvioni e in caso di necessità, all'insegna del motto "quando sono i minuti che contano, i confini non contano più", interviene il Paese da cui i mezzi di soccorso possono raggiungere prima il luogo dell'incidente o dell'incendio.

Simili forme di collaborazione fioriscono anche nel settore del mercato del lavoro e della formazione o della consulenza dei lavoratori frontalieri e in quello del trasporto pubblico locale.

L'intero lavoro pionieristico non sarebbe stato e non è pensabile senza questi sostenitori dell'Euregio altamente motivati, che hanno contribuito a creare ponti tra le nazioni.

Conclusa di fatto questa seconda fase di sviluppo, ci muoviamo sempre più in direzione di un'unica area di sviluppo e di integrazione transfrontaliera. L'obiettivo è quello di sviluppare all'interno dell'Euregio Mosa-Reno l'integrazione transfrontaliera, l'economia e gli aspetti socio-culturali dei territori di confine che la compongono e che in quanto aree marginali dei rispettivi stati nazionali sono tradizionalmente caratterizzati da una struttura socio-economica piuttosto debole.

La coesione europea deve svilupparsi proprio dai confini, che da cicatrici della storia diventano cerniere dell'Europa!

Quanto sia interessante l'idea delle aree di integrazione transfrontaliera lo si può comprendere confrontando l'Euregio Mosa-Reno con realtà come il Lussemburgo, la Danimarca o la regione metropolitana di Berlino.

Prendiamo ad esempio Berlino. In questo caso possiamo persino sovrapporre la carta geografica dell'Euregio Mosa-Reno in scala 1/1 a quella di Berlino: stessa dimensione e numero di abitanti.

Compared to Berlin



L'EMR con oltre 200.000 imprese, 5 università, 19 istituti di alta formazione e 300 centri di ricerca da un punto di vista puramente teorico dispone di un potenziale almeno pari a quello di Berlino, se non ci fossero tre lingue ufficiali, sistemi giuridici diversi e i confini.

Come si può quindi sfruttare il potenziale di questo territorio? Oltre alla volontà politica, alle necessarie risorse proprie dei partner e ai finanziamenti che possiamo ottenere attraverso diversi programmi europei e a un piano di sviluppo in fase di adozione, è necessaria anche la volontà in tal senso da parte della popolazione interessata.

Anche per fare ciò abbiamo bisogno di sostenitori dell'Euregio altamente motivati che possano diventare i motori di questo sviluppo.

Per muovere i prossimi passi, oltre ai sostenitori dell'Euregio che operano attualmente in settori come quello della salute e della sicurezza, abbiamo bisogno di altre forze propulsive che incentivino il coinvolgimento dei cittadini anche nell'ambito della cultura e del turismo culturale.

La maggior parte della popolazione infatti non percepisce ancora l'Euregio Mos-Reno come un'entità territoriale unitaria, di cui poter disporre per crescere a livello personale e professionale. Le problematiche che la presenza dei confini implicava in materia di sanità, sicurezza, mobilità e mercato del lavoro sono state rimosse e molti cittadini sembrano appagati dai risultati raggiunti.

Anche se talvolta ci si reca oltreconfine per fare shopping o per andare in discoteca, non si viene a conoscenza dell'offerta culturale del vicino – persino nel caso di grandi eventi che hanno luogo solo a pochi chilometri dal confine. Così le opportunità culturali non vengono colte. C'è ancora molto da fare per valorizzare le potenzialità offerte dalla molteplicità culturale e realizzare un vero scambio a tale livello.

L'idea di creare un'area transfrontaliera integrata senza il coinvolgimento dei cittadini e senza un confronto culturale ha però poco senso e difficilmente potrebbe essere coronata da vero successo.

Per questo motivo l'Euregio Mosa-Reno da ormai quasi 10 anni si adopera con forza all'insegna del motto "**Il tuo mondo si amplia**" per far conoscere al cittadino il territorio e la ricchezza culturale del vicino.

Il processo di integrazione delle aree di confine presuppone la consapevolezza di un'identità collettiva che può svilupparsi soltanto coinvolgendo, informando e facendo incontrare la gente.

Per ognuno di questi tre aspetti porterò ora un esempio concreto:

Per quanto concerne la partecipazione popolare, preliminarmente all'attuazione del piano di sviluppo dell'Euregio Mosa-Reno, nel 2010 e nel 2011 abbiamo mutuato il metodo dei "World Cafés" introducendo i cosiddetti "caffè dei cittadini dell'Euregio".

Il metodo consente di fare un brainstorming anche con un elevato numero di partecipanti (fino a 2.000 persone) e in varie lingue.

Gruppi di 4-6 persone sedute intorno a vari tavoli discutono per circa mezz'ora su una prima domanda.

A ogni tavolo siede anche un moderatore che ha il compito non solo di moderare, ma anche di trascrivere le idee che sono emerse. Alla fine tutti cambiano tavolo, tranne il moderatore, e si discute a un altro tavolo con altre persone la seconda domanda, che di nuovo è la stessa per tutti i tavoli. Si continua in questo modo finché sono state trattate tutte le domande contenute nel catalogo.

I temi che abbiamo sottoposto a una comune riflessione sono stati i seguenti:

- mercato del lavoro e formazione
- cultura e turismo
- salute e questioni sociali
- sicurezza civile e ordine pubblico garantito dalle forze di polizia

Le domande oggetto di discussione nei vari "caffè dei cittadini" erano uguali per ogni caffè ed erano così formulate:

- Quali aspetti della cooperazione transfrontaliera funzionano bene in questo settore?
- Perché funzionano bene?
- Che cosa non funziona ancora bene e va migliorato?
- Quale contributo posso offrire personalmente o tramite la mia organizzazione al miglioramento?

Per la riuscita di questo metodo è particolarmente importante preselezionare con cura le domande e porre attenzione alla loro sequenza.

Se la prima domanda riguarda ciò che non va, si crea sicuramente un senso di frustrazione che condiziona l'intera iniziativa. Chiedendo invece perché certe cose funzionano bene, si innesca un meccanismo di risposta positiva alla domanda sul perché le cose non vadano altrettanto bene in altri settori e su che cosa si dovrebbe fare.

La valutazione dei "caffè dei cittadini" viene fatta lo stesso giorno, solitamente dopo la pausa pranzo, per dare la possibilità ai moderatori di riassumere i risultati e poi di esporli su pannelli.

Per ciascuna domanda ogni partecipante riceve un numero fisso di piccoli adesivi che può applicare a fianco di ogni affermazione. In tal modo si ottiene una graduatoria generale delle riflessioni elaborate.

Dal punto di vista quantitativo e qualitativo il metodo dei "caffè dei cittadini" non offre risultati molto superiori rispetto a quelli che si conseguirebbero se tutti i partecipanti rispondessero alle stesse domande tramite un questionario indicando anche l'importanza che vi attribuiscono.

La differenza fondamentale consiste nella dinamica di gruppo che si crea, grazie alla quale i partecipanti tornano a casa con la consapevolezza di appartenere all'Euregio e diffondono questa idea nelle loro famiglie, nelle aziende e nelle associazioni.

Siamo rimasti sorpresi nel vedere quanti cittadini convinti sostenitori dell'Euregio hanno partecipato a questi "caffè dei cittadini": dovremmo coinvolgerli ancora di più nelle nostre future attività!

Presupposto affinché questa dinamica possa continuare a sussistere è che simili manifestazioni non rimangano avvenimenti isolati.

I risultati di questi "caffè dei cittadini" sono stati messi a disposizione fra l'altro per seminari specialistici di più giorni per poi essere inseriti nei cosiddetti piani pluriennali e infine integrati insieme ad altri elementi nelle linee fondamentali del piano di sviluppo dell'Euregio.

Nel frattempo, ancora prima del varo del piano di sviluppo dell'Euregio che verrà adottato definitivamente dalla Giunta dell'EMR soltanto nel mese prossimo, è già stata data attuazione a tutta una serie di interventi richiesti in occasione dei "caffè dei cittadini".

Così anche quest'anno possiamo invitare i cittadini a partecipare a simili incontri per presentare loro quanto è stato fatto e discutere con loro sui prossimi programmi.

I futuri "caffè dei cittadini" dovranno essere più aperti, meno tematizzati e accessibili a un pubblico ancora più vasto per valorizzare al massimo il contributo creativo dei cittadini.

*

Per quanto concerne l'attività di informazione dei cittadini stiamo lavorando già da anni per istituire un **pool di dati dell'Euregio** con rappresentazione multidimensionale e mobile delle informazioni.

Le informazioni provenienti da banche dati dei vari settori (turismo, manifestazioni e cultura nonché – in una seconda fase – anche economia, industria e commercio ...) dovrebbero venir collegate in un sistema di ricerca comune.

Gli abitanti e i visitatori dell'Euregio dovrebbero poter disporre dei dati, georeferenziati e richiamabili a livello transfrontaliero anche tramite dispositivi mobili.

Le banche dati così collegate di tutti i soggetti operanti negli ambiti cultura, eventi e turismo dell'Euregio Mosa-Reno dovrebbero consentire a ogni partner –

sia a livello di creazione che di divulgazione della cultura – di acquisire ulteriori dati dal pool comune significativi per il proprio pubblico di riferimento e utili per migliorare il proprio sito internet. Si dovrebbe inoltre realizzare un portale comune degli eventi dove reperire tutte le offerte dell'Euregio Mosa-Reno.

Ad esempio: che cosa fare il fine settimana, nella vacanza breve ... codice QR per la guida ai musei, prodotto di stampa ...

Per la realizzazione del progetto sono stati condotti i primi colloqui con i grandi fornitori di informazioni (fornitori e utenti di dati a livello istituzionale) e con i principali soggetti (i partner e i territori coinvolti) dell'Euregio, ponendo in essere un prototipo di motore di ricerca. Per una maggiore consistenza dei dati devono però essere presi in considerazione anche piccoli fornitori (bar, teatri, noleggiatori di biciclette, ecc.). Allo scopo è già stata elaborata una maschera d'inserimento multilingue standard che consente a tutti i soggetti di pubblicare le informazioni sui propri siti informatici memorizzandole nel contempo nel pool di dati condivisi senza doppio inserimento. Inoltre sono già stati georeferenziati più di 11.0000 tra sedi di eventi e soggetti all'interno dell'Euregio Mosa-Reno.

Nonostante gli enormi sforzi e i cospicui mezzi forniti dall'EMR e da finanziatori esterni fino a due anni fa non è stato possibile avviare realmente il progetto. Spesso abbiamo potuto agire soltanto dietro le quinte, all'inizio anche osteggiati da determinati operatori turistici e istituzioni culturali ancora troppo ancorati a una visione concorrenziale. Ma da qualche tempo la situazione sembra sbloccarsi e sono sempre più numerosi i responsabili in ambito politico, culturale ed economico che colgono il valore aggiunto di tale progetto.

Per quanto concerne il settore della stampa e dell'emittenza radio-televisiva in passato abbiamo tentato più volte di avviare progetti Interreg per favorire una collaborazione all'interno dell'Euregio Mosa-Reno. Purtroppo di queste iniziative – conclusasi la relativa fase promozionale – è rimasto ben poco.

Ma anche in questo ambito possiamo constatare che la nostra annosa e serrata pressione comincia ora a portare i suoi frutti.

Già da qualche tempo non siamo più noi come Euregio Mosa-Reno che andiamo a far visita alle redazioni per tentare di convincerle del valore aggiunto rappresentato dalla cooperazione transfrontaliera, ma sono loro che vengono a chiederci di sostenerle nella creazione di un'emittente televisiva o di una pubblicazione euroregionale.

*

In ambito televisivo questo significa concretamente che il 14 settembre 2012 sette emittenti dell'Euregio Mosa-Reno ("TV Limburg" di Hasselt, "BRF" di Eupen, "Télévesdre" di Verviers, "RTC" di Liège, "Center TV" di Colonia – Germania e "TV Limburg" di Roermond – Paesi Bassi), hanno iniziato a trasmettere il primo magazine televisivo "**Via Euregio**".

I servizi vengono elaborati dai vari partner nella rispettiva lingua, quindi sottotitolati e mandati in onda nell'intero territorio di diffusione. I temi riguardano economia, sicurezza, turismo, sport, cultura, eventi, innovazioni e molti altri settori, tenendo sempre in considerazione il contesto dell'Euregio.

Degno di nota è lo spot pubblicitario di "Via Euregio" che potrebbe essere tratto da un nostro intervento scritto con cui anni fa propugnavamo la costituzione di

una piattaforma televisiva euroregionale: *Nell'Euregio Mosa-Reno vivono e lavorano circa cinque milioni di persone, che spesso abitano non più di un'ora di distanza tra loro eppure si conoscono appena. Non conoscere spesso vuol dire non vedere di buon occhio, ed è questa realtà che le emittenti regionali intendono cambiare creando una piattaforma comune.*

I tempi e i modi di pensare cambiano, anche nel mondo della stampa.

Nell'Euregio Mosa-Reno il gruppo **EUnonce** riunisce ora 8 quotidiani regionali: (Dagblad de Limburger, Limburgs Dagblad, Grenzecho, Het Belang van Limburg, La Meuse, La Nouvelle Gazette, Aachener Zeitung, Aachener Nachrichten) che perseguono il fine di dare impulso all'informazione transfrontaliera. Anche il loro slogan potrebbe essere stato formulato da noi: *L'Europa va vissuta! È tempo di percorrere strade nuove, che attraversano la regione superando i confini nazionali. Proprio nelle regioni di confine si percepisce l'Europa, e per i quotidiani vale ciò che vale per l'Europa: collegare le regioni e far incontrare la gente!*

Entrambe le iniziative riguardanti le emittenti televisive e i giornali si trovano nella loro fase iniziale. L'Euregio Mosa-Reno ne cura il contenuto sostenendole anche con fondi propri

Per quanto concerne l'incontro con i cittadini, nell'Anno del cittadino attualmente in corso abbiamo in programma di organizzare dei finesettimana di incontro fra cittadini in collaborazione con emittenti televisive, quotidiani e strutture turistiche. Concretamente si potrebbe prevedere che i cittadini di una regione o di una città invitino gli altri cittadini dell'Euregio per "fare conoscenza". Tramite i quotidiani e la televisione i cittadini di una regione vengono invitati a dare ospitalità a cittadini delle altre regioni per mostrare loro in un giorno o in un finesettimana la loro regione o città. Nelle altre regioni viene proposto ai cittadini di visitare nel weekend in questione la regione ospitante. I giornali, le emittenti televisive e gli uffici turistici coordinano i contatti tra ospitanti e ospiti. Gli uffici turistici offrono sostegno agli ospitanti mettendo a loro disposizione gratuitamente materiale informativo e biglietti, mentre i media seguono tutto lo svolgimento del programma dal punto di vista informativo.

Lo scopo è quello di creare contatti personali tra i cittadini dei territori partner. Ci aspettiamo ad esempio che una famiglia di Aquisgrana invitata da una famiglia di Liegi contraccambierà poi in qualche modo l'invito, anche al di fuori del successivo incontro fra cittadini. In questo modo si produce un grande effetto moltiplicatore con un dispendio di mezzi relativamente ridotto.

Via 2018: Maastricht candidata a Capitale europea della cultura. La centralità dei cittadini: protagoniste della Capitale della cultura sono le persone, non le città o le regioni.

La candidatura della città di Maastricht e dell'Euregio Mosa-Reno a Capitale europea della cultura 2018 conferisce a tutte queste iniziative una valenza speciale.

I media, e in particolare gli editori di giornali, in collaborazione con gli enti per il turismo e il Consorzio "Capitale europea della cultura Via2018" realizzeranno un ampio portale degli eventi culturali per l'Euregio Mosa-Reno. Noi dell'Euregio siamo naturalmente soddisfatti di poter finalmente mettere assieme una massa critica di partner, know-how, informazioni, capacità comunicative e finanziarie in

grado di realizzare un progetto di questa portata, nel quale possiamo far confluire l'intero lavoro preliminare da noi svolto, con i relativi sviluppi tecnici.

Ma anche la dimensione europea ne risulta potenziata.

La Task Force "Cultura" dell' AGEG

In occasione dell'incontro del direttivo della Comunità di lavoro delle Regioni europee di confine (AGEG) tenutosi nel maggio 2012 a Istanbul si è deciso [- su richiesta di Maastricht 2018 e dell'Euregio Mosa-Reno -] di organizzare un workshop sulla collaborazione transfrontaliera e interregionale in ambito turistico e culturale.

L'8 novembre 2012 in occasione dell'Assemblea generale dell'AGEG a Berlino si è riunito quindi un gruppo composto da una ventina di persone responsabili di iniziative legate alle Capitali europee della cultura e rappresentanti di regioni di confine attive in ambito culturale. Il workshop ha offerto l'occasione di scambiare esperienze e opinioni riguardo alle sfide culturali e discutere le possibilità di una futura collaborazione permanente volta a sviluppare una rete europea dei "crocevia culturali".

I partecipanti hanno definito il concetto di cultura in senso molto ampio, non limitato cioè a manifestazioni culturali o prodotti dell'economia, ma come una tematica trasversale che incide sulla vita dei cittadini e può favorire i contatti fra loro.

Riguardo al tema dell'identità europea tutti sono concordi nel ritenere che essa si basa sulla molteplicità culturale, una grande potenzialità per l'Europa e i suoi cittadini non ancora pienamente utilizzata. Sarà quindi necessario trovare dei metodi per sfruttare appieno tale potenzialità.

Le regioni di confine grazie alla loro peculiarità offrono un'occasione unica per mettere a frutto la molteplicità culturale. Dovrebbero quindi fungere da laboratori dove testare gli strumenti atti a trasferire la cultura nella vita di tutti i giorni.

Si è parlato anche dei molteplici fattori che ostacolano la collaborazione transfrontaliera in campo culturale: strutture amministrative non corrispondenti, espliciti limiti ai finanziamenti per la collaborazione internazionale, risentimenti storici verso il paese vicino, obbligo del visto ai confini esterni (Carelia meridionale, Finlandia e Russia), zone di conflitto ancora presenti in Europa (Irlanda). Inoltre si è accennato al rischio che la cultura possa venir esclusa dagli obiettivi dei fondi strutturali.

I partecipanti al workshop hanno deciso di istituire la Task Force "Cultura" dell'AGEG per creare una rete culturale europea. I soggetti attivi in ambito culturale saranno sostenuti dall'AGEG al fine di sviluppare una prassi di scambio all'interno delle Euroregioni e tra di esse. L'AGEG offre da un lato l'opportunità di riunire partner da tutta Europa e dall'altro può esercitare la necessaria pressione in materia di promozione della cultura a livello europeo.

Quanto sia grande questo potenziale lo mostra la Carta delle Regioni europee di confine dell'AGEG.

Cross-Border Cooperation Areas/Structures 2011
Régions/structures de coopération transfrontalière 2011
Regionen/Strukturen grenzübergreifender Zusammenarbeit 2011

Editing/Éditeur/Herausgeber:



Un ulteriore vantaggio del lavoro di rete è dato dal fatto che regolarmente vengono proposti inviti per progetti europei, ad esempio per cooperazioni transfrontaliere aventi oggetto gli Itinerari Culturali Europei. Questi inviti spesso concedono poco tempo per formulare un progetto e trovare il numero necessario di partner delle diverse regioni europee. Una collaborazione strutturale nell'ambito della Task Force "Cultura" dell'AGEG consentirebbe di predisporre in tempo utile questi progetti e di presentarli tempestivamente curandone la consegna.

Prendiamo ad esempio due dei più importanti Itinerari Culturali Europei: la Via Regia e la Via Imperii.



La Via Regia e la Via Imperii, che attraversano l'Europa rispettivamente da est verso ovest e da sud verso nord, sono simbolo della comune eredità culturale e storica dell'Europa e costituiscono un alto potenziale dal punto di vista turistico-culturale.

Immaginare di sviluppare progetti comuni lungo questi itinerari culturali è abbastanza semplice.

Ad esempio mediante questi bandi di progetto si potrebbero promuovere insieme i seguenti prodotti rientranti nel turismo culturale:

- un itinerario delle capitali europee della cultura lungo la Via Regia e la Via Imperii: da San Sebastian a Breslavia (Wroclaw), entrambe capitali europee della cultura 2016, oppure da Pilsen (Cechia) a Mons (Belgio), capitali 2015. Ma anche Maastricht, Linz (Austria 2009), Venezia (2019), Marsiglia (2013) e tante altre città situate lungo questi due assi culturali, che potrebbero quindi venir collegate tra loro;
- oppure una pista ciclabile che attraversa capitali europee della cultura del passato e del futuro situate su questi itinerari, ad esempio da Maastricht a Cracovia oppure da Venezia a San Sebastian ...
- si potrebbero ipotizzare anche offerte viaggio prenotabili nelle regioni di confine che aderiscono a questa iniziativa e nelle capitali europee della cultura ...

In questo campo non c'è limite alla fantasia.

Inoltre aderendo alla rete, ogni città che aspira a diventare Capitale europea della cultura può dimostrare la dimensione europea della propria candidatura.

Ad esempio fanno già parte della rete euroregioni e capitali europee della cultura nonché città candidate a diventarlo, come il Consiglio regionale di Ostrobotnia e Carelia meridionale FIN, Maastricht Via 2018 NL, Sonderborg 2017 DK, Basso Reno DE, Macroregione LU/BE/FR/DE, Tallin 2011 EST, Euregio Mosa-Reno, Euregio Elba/Labe, Görlitz 2010 DE, San Sebastian 2016 ESP e molte altre.

Il prossimo passo verso la creazione di questa rete culturale europea sarà un workshop di due giorni che noi come AGEG insieme a Maastricht 2018 organizzeremo presumibilmente nell'aprile 2013 nel territorio dell'Euregio Mosa-Reno per proporre un confronto tra cooperazioni culturali transfrontaliere.

Saremmo lieti di includere anche Voi nella rete e Vi invitiamo cordialmente fin da ora al workshop per costruire insieme il futuro culturale dell'Europa.

Grazie per la Vostra attenzione!